

Corporate governance . Il report annuale di SpencerStuart

Manager italiano sessantenne, identikit dei cda a Piazza Affari

Monica D'Ascenzo

Un consigliere di amministrazione su due in Italia è un manager. Che si tratti di membri esecutivi, non esecutivi non indipendenti o semplicemente di indipendenti. L'età media, poi, resta particolarmente alta: 59 anni, con le donne che abbassano il livello (54 anni in media) rispetto agli uomini (61 anni). Restano, infine, pochi gli stranieri (9%) che siedono nei cda italiani. Si potrebbe riassumere così l'identikit del consigliere di amministrazione dei board italiani, che emerge dall'annuale report di SpencerStuart "Italy Board Index", anticipato qui dal Sole24Ore. Se l'identikit non desta particolari curiosità, altri dati relativi al campione di riferimento di 100 società quotate, danno spunti per qualche riflessione. Innanzitutto il tasso di rotazione: quest'anno la percentuale si è attestata al 16,5% in calo rispetto al 18,5% dell'anno precedente. Su 1.161 cariche consiliari le nuove nomine sono state 191. Di questi ultimi 107 sono consiglieri nominati per la prima volta in assoluto (negli ultimi cinque anni) in società quotate. Di nuova nomina sì, eppure con una media di incarichi che si aggira attorno al 2,8 ciascuno. Sono, infatti, solo 4 su dieci quelli che contano un solo incarico, mentre un terzo dei nuovi nominati ne conta già tre. D'altra parte in generale la media di incarichi fra i consiglieri è di 3,2 con il 40% che ne ha uno solo e il 22% che ne conta cinque o più. Interessante l'anzianità di carica, che si attesta in media a 6,8 anni, ma che vede record di 56 anni continuativi. Il settore assicurativo presenta una "tenuta" elevata con 9,1 anni di media, seguito dal comparto industriale con 7,7. Sommando il dato del numero degli incarichi con quello della durata in carica si ha l'impressione che per due consiglieri su 10 i board siano diventati un lavoro a tempo pieno. Grazie alla legge Golfo-Mosca, 120 del 2011, poi, la presenza femminile nei board ha raggiunto il 26,4%. La percentuale di donne manager è inferiore a quella degli uomini: 40% contro il 53%, mentre è più elevata la preparazione da economista (24% a 15%) e da giurista (16% a 8%). «Fra le sfide che attendono le società quotate nei prossimi anni c'è la successione dei cda e il loro rinnovamento. Nei paesi a matrice anglosassone esistono dei meccanismi consolidati che garantiscono un'adeguata successione per i membri del board, per esempio attraverso la possibilità di presentare da parte del cda uscente la propria lista all'assemblea dei soci. Il tema della continuità è garantito anche dal cosiddetto "staggered board" che prevede scadenze di mandato di singoli amministratori, scaglionate nel tempo. Infine, ancora molto rimane da fare sul tema della successione strutturata del capo azienda che deve diventare una prassi di buona gestione così come nei sistemi economici più avanzati» commenta Luigi PArò, ad di SpencerStuart Italia.